

Quando sentivo le voci dei Gabbiani

(Una galleria di personaggi)

di Giancarlo Castelvecchi

Personaggi di ieri e di oggi, immagini e memorie per noi, anche lontane, incise tuttavia nella nostra mente come accadimenti presenti nel momento del ritorno. Al comandante Pasquinelli, nella sala comando delle scuole 'CEMM' *Teseo Tesei*, mentre mi raccontava di essere venuto all'Elba per la prima volta allievo dell'Accademia Navale in crociera con l'*Amerigo Vespucci* e la *Cristoforo Colombo*, ricordavo di averli visti — lui e tutti gli altri — a riva immersi nel bagliore luminoso di un mattino d'estate, traversato dal grido scandito tre volte: il saluto alla voce di 300/400 giovani allievi per Ajmone di Savoia che sfilava a babordo con le insegne, sotto di loro, sul *Duca degli Abruzzi*. Oppure le tre del pomeriggio di un giorno di novembre del 1944 alla curva dei "giardinetti" davanti al Duomo, quando Franz scese vociante col mitra in mano dal *Krupp* dal grigio tendone. Perché Lido, come ogni giorno, vi saliva dal retro per buttarci il pane di segala; ma questa volta si era fatto scorgere. La fuga, la grande paura. Poi, quando Franz scoprì che eravamo ragazzetti stracciati ed affamati, nei giorni seguenti assisté immobile al saccheggio dallo specchietto retrovisore, pure rallentando.

Oppure il Gioia, il Mameli, il Niccheri — che sarebbe come dire oggi il Fuligni ..., e poi Tonino Mallegato, il dottor Barbera, Foca, Don Giuseppe all'altare e le sue lunghe riflessioni su hic, hic, hic ... le damigiane piene di cinquini e di diecini in sacrestia. L'amico Giulio Fragalà, amatore d'arte, Sandro Foresi. Poi il direttore Mario Bitossi, Marcello Conti e le sue brevi pause asciutte.

Nella gioia della memoria il rimpianto per l'età perduta, per i tempi passati, anche duri, con le bombe che da Bagnaia iniziavano la loro caduta fino a Monte Bello, da mare a mare, traversando Portoferraio. Le sassaiole al Grigolo o per via della Campana. E poi i fucili e gli elmetti, le bombe a mano di cui un piccolo reparto dei Bagnetti si era fornito alla disfatta dell'otto settembre. Eravamo tutti graduati: Vitaliano, Gaetano, Lido, Marcello, Raffaello, io ed altri, nessun soldato semplice. Volevamo combattere, armati fino ai denti, ma non sapevamo contro chi. I tedeschi, vedi Franz, erano nostri amici; gli americani non li conoscevamo e ci avrebbero portato la fine della guerra. Se avessimo saputo che venivano a liberarci marocchini,

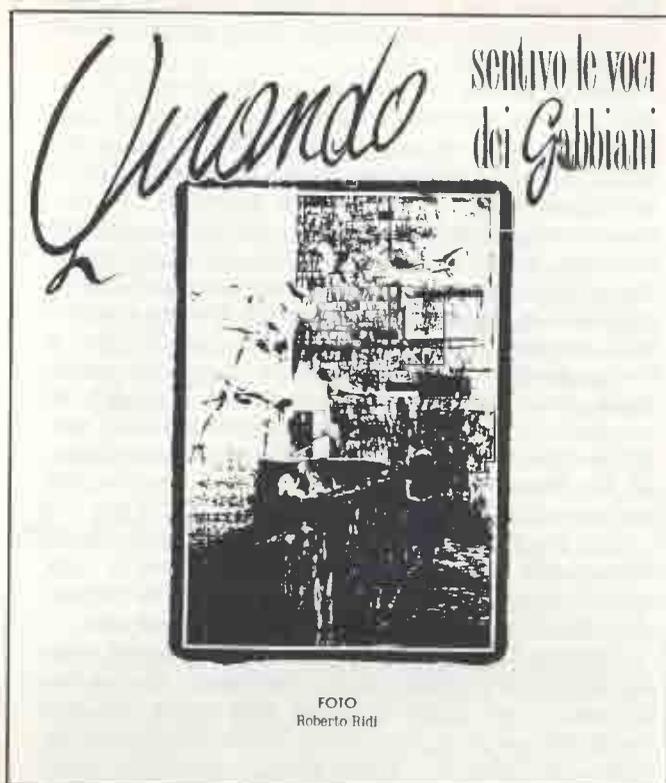


FOTO
Roberto Ridi

algerini e senegalesi, con le riflessioni di oggi, avremmo combattuto contro i francesi.

Ricordate Issa, Anito, o Ricciotti? Avrebbero potuto trovare posto anche loro in questo album di personaggi. È entrato all'ultimo tuffo il Calafati. L'uomo del tempo. Ha regolato il suo ritmo nel nostro paese. Era il custode, il tecnico dell'ora, tra la piazza Cavour ed il palazzo comunale, ma per lui — lo sapevamo tutti — il tempo non esisteva, come del resto per molti di noi elbani. Non facciamo oggi quello che non faremo domani, mai.

Il Bulliri, anche lui con l'occhio più appannato ci rammenta le sue battute in lingua gallica, tra un "topino" di bianco e una fetta di pane col pomodoro, e



FAI AGLI ALTRI CIÒ CHE VORRESTI FOSSE FATTO A TE:
REGALA AL TUO MIGLIORE AMICO UN ABBONAMENTO A "LO SCOGGIO"

un altro ancora fino a mezzanotte, nelle fresche sere d'estate: "*Je dis a la demoiselle: Mon cuer scianguine pur vu, je sui parvenu...*"

Ulisse il Nuti, il cavaliere, è meglio non incontrarlo perché con la storia di Fulmine perderesti la via di casa.

È una galleria di ritratti e questo è il motivo per cui riesco a parlarne. Sono immagini.

La parola, il pensiero li lascio ai tre intellettuali in "Soffitta". Nel quadro che li presenta Fortunato legge, Aulo pure, mentre Leo scherza con gli schizzi (o forse schizza con gli scherzi). Sono curioso di sapere quando scrivono; forse di notte. Sono editori e direttori di tre giornali.

Mirto è grande per quello che pretenderebbe di essere; l'atteggiamento, lo sguardo, è proprio il suo, quello dell'altro, del cav. Benito. C'è Giolitti, il saggio del padule; Gurdino ai confini della civiltà, con lo sguardo animalesco del primitivo scaltro. Lucio, ormai canuto, con spirito giovanile, col tallone sollevato sul tacco, pronto ad entrare in scena con passo cadenzato d'avanspettacolo; è più l'immagine dell'eterno goliardo che dell'operatore culturale. Marina è in perfetta armonia tra immagine e didascalìa. Paolino è troppo bardato, forse in previsione di una sua spedizione come postino nel golfo Persico. Neghib lo avremmo visto meglio nel suo ambiente naturale, sulla banchina, come Lido di Carpani nel suo marciapiede. La Bionda è pronta per lo scatto da enduro, col suo immancabile fischio in bocca.

Ci fa tenerezza l'immagine di Angiolino con i bimbi davanti alle scuole del "Grigolo", le scuole di tutti noi non più giovani; una figura toccata da un palpito di mestizia, di affanno. Gli anni passano per tutti.

Gaetano è ritratto con i cimeli dei suoi viaggi, non ha comunque l'aspetto di un "parvenu"; con lui riemergono in me i primi venti anni della nostra vita, trascorsi nel triangolo tra il forte Stella, il Grigolo e la punta del Gallo, con piazza Padella al centro, cuore pulsante della nostra giovinezza. C'è Giulia, la sibilla Cumana — nelle foto —, la più vicina a tutti noi, la chiocchia, come una grande mamma nelle sue premure. Giulio Cesare ha ricevuto l'incoronazione degli eroi (alloro), ma lui è un poeta e ne è convinto, come colui che dipinge alla torre della Linguella.

Un discorso a parte bisogna farlo per Guido Orlandini del Beccuto, il conte. Manifesta è l'importanza ed il decoro del rango, forte di una tradizione antica. Ha il piglio e l'arguzia del nobile illuminato. Con la divisa bleu, a noi sempre cara, ormai integrato nella comunità ferrajese, per tradizione marinara e legami di famiglia, il tenente di vascello Antonio Scaffidi Argentina, uomo pacato ma severo, il delfino del Tirreno centrale, la nostra sicurezza in mare (tentativo di abbordaggio...). E tutti gli altri: Renzo Mazzarri, il bicampione del mondo, piglia cernie e lecce come bimbi. L'avremmo preferito nel suo elemento. I Galulli da formula e l'amico Elio con la sua tristezza nel cuore, Pennello, Dado, "il cugino Florestano", Stoffa-bo-

na ormai sbarcato, Bartolo il Mantovani, vecchia gloria del guantone, il grande tenore Cioni con i suoi ricordi, i camerieri dilettanti Capino e Ghetta, mentre Raul è un serio e dignitoso interprete di una nobile professione. C'è anche il soffiatore Brambilla, il napoleone d'oggi (l'altro se ne andò da sé, questo non riesci a mandarlo via). Umberto il cacciatore, Lampo, Rino; continua la tradizione del pane di segale? A noi piace ancora.

Il libero Beppe ma nato per l'Audace. Caro Pancino: "La Fiorentina, sia pure con registri e produttori, continua a deluderci, non fa spettacolo. Noi come loro — nei secoli fedeli". Panino e poi Dollaro colto sgattaiolante e furtivo; con la scusa della Croce Rossa sulla cassetta apre fondati sospetti sugli incassi dell'Audace. Potremmo chiarire così il mistero dei miliardi di deficit.

L'Elba è in buone mani; però, caro dottor Gentini, guardati dai tuoi vicini e potrai renderti conto che Massimo è schiantato dal peso, l'altro, dalle origini napoletane, fa finta. Col Colli bisogna parlarci per rendersene conto. Teo chiude la galleria dei ritratti, col suo fascino antico. È il cerimoniere di piazza Cavour. Mantiene la compostezza dello scaltro Dongiovanni, l'adescatore sottile con gli occhi tra i peli dei baffi. Gaaastoneee... Ora il "Bar Roma", la sua sede ufficiale fissa, ha allestito un'apposita vetrata a mare per esporlo ai viandanti della calata o magari per proteggerlo dai colpi d'aria.

Bravi questi ragazzi guidati da Roberto Ridi, figlio d'arte, che ha trasferito nel mestiere le sue esperienze umanistiche, scientifiche ed artistiche, maturate in una parentesi felice e feconda del nostro liceo Foresi. Quanto hanno lavorato e tramato questi giovani per convincere i personaggi ed evitarne altri. La pubblicazione tuttavia non rispetta fedelmente gli sforzi e le capacità di questi ragazzi. Anche se pregevole, dobbiamo lamentare la mancanza di efficacia, di variazioni chiaroscurali che avrebbero esaltato opere scattate da giovani, se si esclude Roberto, che fanno tutto per diletto e proprio per questo più da apprezzare. Ma anche la scelta dei personaggi denota una capacità d'indagine seria nel contesto sociale e folcloristico del nostro paese. Manca qualcuno? Forse sì; era inevitabile. Come dicevo all'inizio ho osato un commento solo perché sono immagini; non esprimo; pertanto giudizi su quanto di pregevole c'è nei racconti dell'amico Fortunato, però (Lucio è troppo invadente) sarebbe anche pericoloso per la mia posizione: dovrei proporlo nella terna per il Premio Elba Brignetti.

□

**LEGGETE E
DIFFONDETE
LO SCOGLIO**